



FLASH DI SCENARIO



-8,9%

Il Pil italiano nel 2020

ITALIA

Il Pil nel 2020 giù dell'8,9%, meglio delle stime

Nel 2020 il Pil italiano corretto per gli effetti di calendario è calato dell'8,9%, mentre nel quarto trimestre del 2020 è sceso del 2% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% rispetto al quarto trimestre del 2019. Lo rende noto l'Istat in base alle stime provvisorie. Il dato è lievemente migliore delle attese che indicavano un calo del 9%. Il Pil acquisito per il 2021, quello che si otterrebbe se la variazione di tutti e 4 i trimestri dell'anno fosse zero, è positivo, pari a +2,3%.

ANSA, 2 febbraio 2021



-1,9%

Gli occupati a dicembre 2020 su dicembre 2019

ITALIA

A dicembre persi 444.000 occupati sull'anno

Nonostante il blocco dei licenziamenti, bilancio nero per il lavoro nel 2020, che sconta gli effetti della pandemia: 444mila i posti persi a dicembre 2020 rispetto all'anno prima (-1,9%), secondo i dati provvisori dell'Istat. A dicembre l'occupazione diminuisce dello 0,4% su novembre con un calo di 101mila unità. La diminuzione dell'occupazione rispetto a novembre coinvolge le donne, i lavoratori sia dipendenti sia autonomi e caratterizza tutte le classi d'età, con l'unica eccezione degli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione sale al 9,0%. Anche il tasso tra i giovani cresce e segna un 29,7%.

ANSA, 1 febbraio 2021



85

Le università italiane inserite nei 6 ranking mondiali più prestigiosi

ITALIA

85 nuovi atenei italiani nelle classifiche mondiali

Le università italiane crescono nelle classifiche internazionali: nel corso degli ultimi tre anni, 85 nuovi atenei del nostro Paese sono stati inseriti nei sei ranking più prestigiosi del mondo e ben 11 sono finite nelle top 200. Ad attestarlo è il report della Crui sui ranking internazionali, che racconta i 3 anni di attività del gruppo di lavoro a cui hanno partecipato 68 università con l'obiettivo di aumentare il numero di atenei italiani presenti nelle classifiche internazionali e migliorare il posizionamento complessivo del sistema universitario nei ranking.

ANSA, 28 gennaio 2021



Speaker della settimana

CARLO BONOMI, Presidente Confindustria

«Il Recovery plan è un' occasione senza precedenti, che va portata avanti con efficacia e in maniera puntuale. Sono molto preoccupato abbiamo perso molto tempo. Sta montando una sfiducia incredibile perché non si danno prospettive. E la cosa peggiore è che per dare i fondi l'Ue chiede riforme ma queste non sono possibili con la debolezza attuale del governo»

29 gennaio 2021

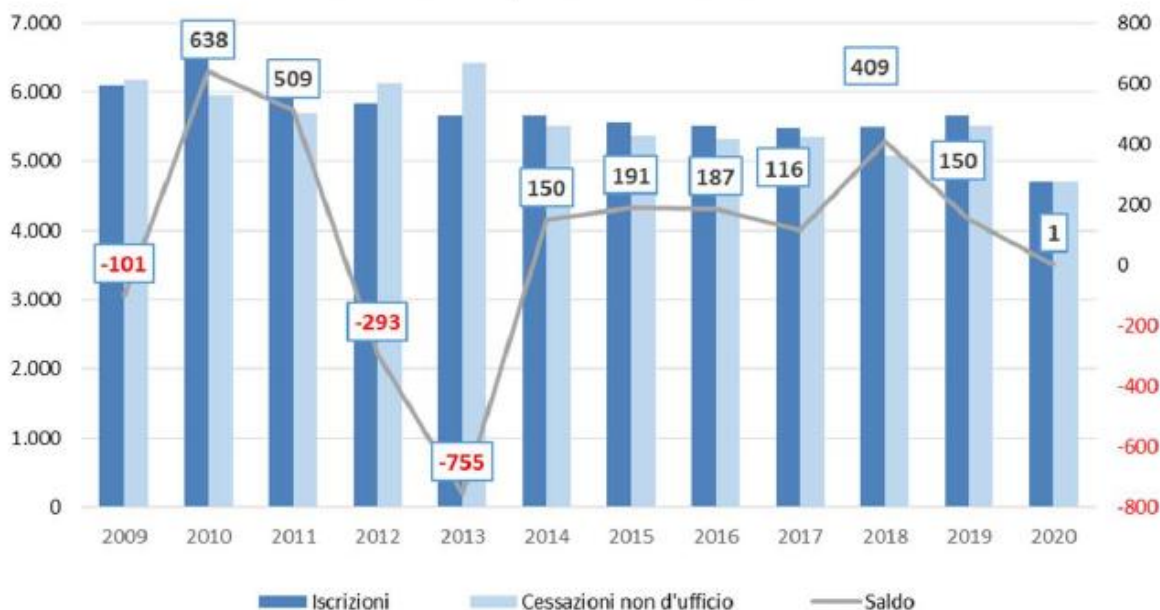
Imprese veronesi: pareggio tra iscrizioni e cessazioni nel 2020

Nella provincia di Verona, l'andamento demografico delle imprese nel 2020 si è chiuso in sostanziale pareggio: 4.713 iscrizioni contro 4.712 cancellazioni. Per le imprese artigiane il saldo è invece negativo: -128 unità.

Lo stock di imprese al 31 dicembre è pari a 96.225 unità. La nati-mortalità imprenditoriale è stata caratterizzata nel corso dell'anno appena trascorso da una **grande incertezza sull'evoluzione della pandemia, che ha sostanzialmente "congelato" le decisioni non solo di apertura di nuove attività, ma anche quelle di chiusura.** Sia le iscrizioni che le cancellazioni, infatti, sono complessivamente diminuite rispetto a quelle registrate nel 2019 (rispettivamente del -16,8% e del -14,6%). Di norma, molte comunicazioni di chiusura delle attività dal Registro delle Imprese si concentrano tra la fine di dicembre e gennaio, e vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno; è quindi molto probabile che **gli effetti della crisi causata dall'emergenza Covid-19 saranno evidenziati nei dati relativi al primo trimestre del 2021.**

La diminuzione su base annua sia delle iscrizioni che delle cancellazioni si è registrata in tutti i trimestri del 2020, con punte che hanno raggiunto quota -33,4% per le prime e -35,5% per le seconde nel periodo aprile-giugno, durante il lockdown. In questi mesi, la situazione di incertezza è stata massima, determinando una minore vivacità nelle dinamiche imprenditoriali: **si è ridimensionata, rispetto all'anno precedente, la voglia di "fare impresa" e, allo stesso tempo, molti imprenditori hanno ritenuto opportuno rimanere in qualche modo fermi, in attesa di conoscere l'evoluzione della pandemia.**

Serie storica iscrizioni, cessazioni e saldi dal 2010 al 2020



La pressione fiscale sulle imprese italiane

Nel numero della scorsa settimana, in copertina, è stato riportato un flash di una notizia riguardante le imposte sui redditi delle imprese ripresa dall' «Indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario» a cura dell'Istat.

Per offrire una panoramica completa sul tema dell'imposizione fiscale sulle imprese, segue un approfondimento dettagliato sull'argomento.



Il fisco italiano pesa soprattutto su individui e famiglie

Il sistema fiscale italiano è fortemente sbilanciato su individui e famiglie, mentre nei confronti delle imprese l'Italia è il terzo paese per imposizione fiscale più bassa dopo Lettonia ed Estonia. Le imposte sui redditi di individui e famiglie pesano per il 27,5% delle entrate fiscali totali (imposte + contributi), mentre quelle sui redditi delle imprese si fermano al 4,6%. Questo sbilanciamento è condiviso con la totalità dei paesi europei (eccetto Cipro), ma un gap superiore a 20 punti si registra, oltre che in Italia, solo in Danimarca, Finlandia, Svezia e Lettonia.

ANSA, 26 gennaio 2021

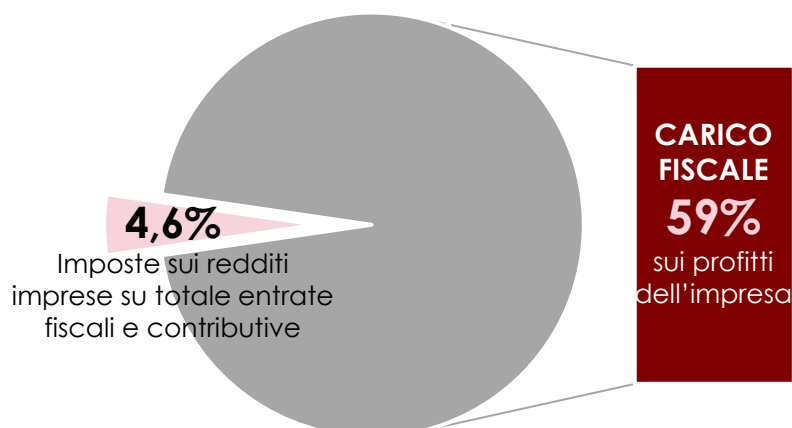
Il 4,6% (il peso delle imposte sui redditi delle imprese sul totale delle entrate fiscali e contributive) rappresenta solo una piccolissima parte del carico fiscale che grava sulle imprese italiane.

Nella tabella e nel grafico sotto riportati è chiara la composizione dell'imposizione fiscale; sulle imprese italiane oltre alle imposte sui redditi, gravano le imposte sui guadagni di capitali, le imposte indirette, le imposte in conto capitale e i contributi sociali.

Secondo il rapporto «Paying Taxes 2020» realizzato dalla Banca Mondiale e da Pwc, **finisce in tasse circa il 59% dei profitti commerciali delle imprese**, facendo dell'Italia uno dei Paesi al mondo con il più alto carico fiscale sulle aziende.

Struttura del totale delle entrate fiscali e contributive

Contributi sociali	Entrate fiscali	Entrate fiscali di cui:				
		Imposte indirette	Imposte in conto capitale	Imposte dirette	Imposte dirette di cui:	
Imposte sui redditi di individui e famiglie	Imposte sui redditi e profitti delle imprese				Imposte sui guadagni di capitali	



Recovery, alle città green servono 11 miliardi in più

Città sostenibili grazie a un piano organico e dettagliato di investimenti nella **mobilità green**: metrò, ferrovie locali, rinnovo del parco autobus con mezzi elettrici, treni a idrogeno dove non c'è elettrificazione della linea. **È uno dei target concreti e misurabili che può centrare il Recovery Plan, in linea con obiettivi e criteri Ue**, dando forte accelerazione - e fissando un traguardo temporale ravvicinato - ai programmi infrastrutturali e di rinnovo dei mezzi di trasporto già in corso o comunque definiti. Un segnale che si vuole investire sulle città. Ne sono convinti l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile (Asvis) e l'Asstra, l'associazione delle aziende di trasporto locale, con due studi che mirano a censire i progetti possibili con il Recovery e a quantificare il fabbisogno di risorse necessarie per approntare un piano ambizioso e realistico.

Cominciamo dall'**Asvis**. Pierluigi Coppola, docente al Politecnico di Milano, noto per essere stato l'unico nella commissione tecnica per l'analisi costi-benefici della Tav Torino-Lione a votare contro il No all'opera, aveva già predisposto a maggio per l'Alleanza, insieme a Urban@it (Centro nazionale studi per le politiche urbane), una ricognizione dei progetti in campo intitolata «Per un pacchetto di investimenti a favore dello sviluppo sostenibile delle città e dei territori». Ora ha aggiornato il lavoro tenendo conto dei vincoli del Pnrr - cantierabilità entro il 2023 e completamento entro il 2026 - ottenendo una stima di 31,2 miliardi così suddivisi: **23,1 miliardi per il trasporto rapido di massa** (ferrovie locali, metrò, tranvie), di cui 13,1 già finanziati e 10 aggiuntivi; **8,1 miliardi per materiale rotabile** (bus, treni, tram/metrò), di cui 6,9 tendenziali e 1,2 aggiuntivi. **Totale delle risorse aggiuntive necessarie 11,2 miliardi**. Bisogna aggiungere, però, dice Coppola, che i 21,2 miliardi già disponibili lo sono su un arco pluriennale lungo: il Recovery potrebbe quindi anche accelerare investimenti già previsti dopo il 2026.

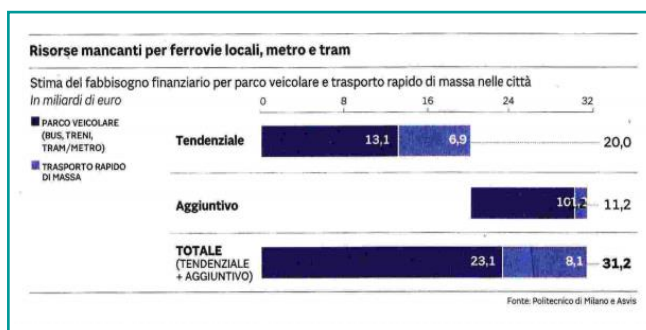
Lo studio Asvis si sofferma sugli interventi infrastrutturali: 14,3 miliardi previsti dal contratto di programma Rfi 2017-2021 per città metropolitane e stazioni (6,1 tendenziali e 8,2 aggiuntivi); 8,8 miliardi previsti dai Piani urbani per la mobilità sostenibile (Pums) dei comuni (7 tendenziali e 1,8 aggiuntivi). In tutto servono dieci miliardi di risorse aggiuntive.

Lo **studio Asstra** è in realtà una ricognizione del Recovery e degli interventi previsti per la mobilità urbana. La parte più interessante è in tre pagine che confrontano lo scenario tendenziale con lo scenario obiettivo e con la proposta. Lo **scenario tendenziale** (quindi con risorse già previste) **prevede risorse per 6,3 miliardi** (5,2 per i mezzi, 1,1 per le infrastrutture di supporto) su fondi 2015-2033 per l'acquisto di 19.886 mezzi.








Lo scenario obiettivo prevede invece un finanziamento di 16,5 miliardi (13,2 per i bus e 3,3 per le infrastrutture di supporto) che avrebbe bisogno di 10,2 miliardi aggiuntivi rispetto al tendenziale e porterebbe 49.611 mezzi (+29.725). **C'è poi un terzo scenario proposto, che ipotizza una più graduale transizione verso le tecnologie green e prevede con un fabbisogno aggiuntivo inferiore (8,5 miliardi) la possibilità di acquistare più mezzi entro il 2033 (53.173 mezzi) con economie di scala e standardizzazione e leasing operativo.**

Andrea Gibelli, presidente di Asstra spiega le proposte. «Il Covid - dice - ha posto al settore cinque questioni che andranno affrontate con una riforma complessiva: 1) un nuovo modello di città che consenta un **uso più razionale del trasporto pubblico**; 2) l'**integrazione di filiera** con i fornitori del settore elettrico; 3) le **piattaforme digitali** per incrociare in modo più efficiente domanda e offerta; 4) il **leasing operativo** come nuovo modello di finanziamento del Tpl; 5) il **nuovo ruolo delle imprese** di Tpl».

Su quest'ultimo punto «oggi non è più possibile - dice Gibelli - gestire la domanda disgiunta, siamo imprese di servizi essenziali operanti in un mercato regolato che dipendono sostanzialmente da scelte di terzi: l'utenza, cioè come è organizzata la domanda, le tariffe che vengono decise a livello locale e il fondo nazionale». Asstra «non vuole occuparsi solo di trasporto in senso stretto, ma si propone come piattaforma di discussione per l'intero sistema dei trasporti».



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,4% (III Trim 20/III Trim 19)	-4,32% (III Trim 2020/III Trim 19)	-4,2% (Novembre 2020/Novembre 2019)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) 58% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) 9% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) 29,7% (Dicembre 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL
* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)